LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

SABATO, 21 Luglio 1945 - Anno I Numero 1
TORINO - Via Roma - Via Bertola

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25. - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica. Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6 - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

La Prefettura di Torino comunica che, in seguito ad accordi raggiunti tra i vari interessati ed approvati dall'A.M.G., i giornali cittadini riprendono normalmente le pubblicazioni.

Ieri sera è stato distribuito « IL POPOLO NUOVO » e questa mattina usciranno i quotidiani: « AVANTI! », « G L », « LA NUOVA STAMPA », « L'OPINIONE », « L'UNITA' », ai quali si unirà fra breve « LA GAZZETTA D'ITALIA ».

Per la libertà di stampa

La battaglia in cui siamo impegnati, e che già conta parecchi episodi clamorosi e penosi, sembra a noi essenziale per il rigoglioso fiorire, non solo, ma per l'esistenza stessa di una società democratica. L'abbiamo accettata prevedendone gli sviluppi incresciosi, perchè conoscevamo il valore della posta in gioco: e se ci tocca oggi il duro onore di trovarci esposti per essa ad ingiuste offese, non ci dorremo troppo di queste noie personali, se alla fine questa nostra buona battaglia verrà coronata da una vittoria, che sarà vittoria di civiltà.

La battaglia in cui ci troviamo impegnati, tutti lo sanno, ha per posta la libertà di stampa: e poichè nessuno osa negare, in linea di principio e alla luce del sole, questa fondamentale fra le libertà civili e politiche, si sono cercati e si cercano pretesti vari per tentare di manometterla senza parere, cioè senza suscitare troppo viva eco di riprovazione nella coscienza comune. Per quanto si tratti di verità elementari, e quindi quasi fastidiose a dirsi, siamo pertanto costretti a mettere i punti sugli « i », precisando quali siano i termini veri in cui si pone oggi il problema. Non si creda che basti evitare la mostruosità del partito unico, e della stampa a questo asservita, e ridotta a ricamar variazioni su tema obbligato; non si creda che basti l'esistenza di una pluralità di partiti, e della relativa stampa di partito, ad assicurare l'esercizio effettivo della libertà di stampa. Non si creda che tre o quattro, o anche sei, sistemi ideologici determinati e cristallizzati, che dei partiti costituiscono l'armatura dottrinale, bastino ad esaurire, o quanto meno a inquadrare, la novità infinita, la fecondità inesauribile del pensiero umano. La stampa di partito non è sufficiente, non può essere sufficiente, a garantire, in tutti i suoi fecondi effetti, la libertà di stampa. Sorgono ad ogni istante, nel mondo della vita pratica non meno che nel mondo della cultura, nuove correnti, nuovi bisogni, nuovi interessi, nuove idealità che hanno diritto ad esprimersi; che è interesse della civiltà lasciar liberamente esprimere e che trovano nella stampa indipendente l'organo necessario della loro manifestazione. Vorremo far finta di credere che Rousseau, o Nietzsche, o Marx, o Sorel possano trovar facilmente in un partito preesistente, qualunque esso sia, e nella sua stampa, quel che loro abbisogna: degli amici premurosi, degli alleati naturali, dei veicoli docili e pronti? Ogni innovatore deve bensì aprirsi per conto proprio, e faticosamente, la via: ma è interesse del progresso civile che la società offra loro almeno qualche ausilio e strumento per questa loro dura e sacra missione.

Col sistema dei partiti, e della pura e semplice stampa di partito, non si fa che sostituire alla tirannia del partito unico una sorta di tirannia « collegiale », senza dubbio meno pesante ed esclusiva della prima, ma ben lontana ancora dall'ideale di una società veramente libera e democratica. Il sistema dei partiti sbocca naturalmente nell'istituto parlamentare, che è certo anch'esso un grande presidio e baluardo delle libertà democratiche: ma non è anche più intimamente e squisitamente democratico (di una democraticità che si potrebbe veramente definire « diretta » e « capillare »), che accanto all'arena parlamentare, in cui si battono pochi campioni ufficiali e riconosciuti, numerose altre arene e palestre di idee, si costituiscano liberamente nei vari nuclei di stampa indipendente; e direttamente vi possano accedere e misurarvisi tutte le energie fresche e nuove, tutti coloro che hanno qualche cosa da dire? Ci piace ricordare, a questo punto — quasi concludendo, a riassumere tutto quanto si è detto — il motto paradossalmente famoso, secondo cui sarebbe preferibile, per la libertà inglese, perdere la Camera dei Comuni piuttosto che perdere il *Times*.

* *

Nella faticosa restaurazione in corso nel nostro Paese di tutte le libertà civili e politiche, niuna meraviglia che, dopo la sua ultra ventennale violazione, anche la restaurazione di questa principalissima fra le libertà incontri difficoltà ed incomprensioni da parte di un ambiente impreparato a riconoscerla, disavvezzato ad una troppo lunga vacanza a praticarla. Ma niun dubbio altresì che ogni più tenace ed energico ed immediato sforzo debba essere compiuto affinchè le difficoltà siano superate, gli ostacoli rimossi al più presto, la nuova mentalità liberale democratica sollecitamente formata, per parare a nuovi pericoli meglio e più efficacemente che non si sia potuto fare in passato.

Filippo Burzio

Van Acker contro Re Leopoldo

« Il trono del Belgio sia dato al principe Balduino »

Bruxelles, 20 luglio.

Il Primo ministro Van Acker ha aperto oggi alla Camera dei deputati il dibattito sulla proposta del referendum nazionale con una nuova richiesta dell'abdicazione di re Leopoldo.

« Io considero — ha annunciato decisamente il Premier belga — che il sovrano non abbia tradito nello stretto senso della parola, ma, certo, dopo i suoi errori, non rimane per lui altra soluzione possibile che quella di rinunciare al trono. Il re non ha mai incoraggiato la formazione di un'armata belga in Inghilterra ed, anzi, ha espresso più volte la sua disapprovazione pel fatto che i belgi cercavano di raggiungere la Gran Bretagna ».

« Nel 1944 — ha concluso Van Acker — il re si è rifiutato di nascondersi o di raggiungere le forze dei partigiani del Belgio, mentre all'epoca degli sbarchi alleati non volle incontrare i rappresentanti del governo esule di Londra. Errori così imperdonabili ci spingono a chiedere che non sia posto neanche ai voti se Leopoldo deve o no essere ancora re, ma che venga senz'altro accettata la candidatura al trono del suo erede quattordicenne, il principe Balduino ».

Il reggente ha nel corso della giornata rifiutato di accettare le dimissioni dalla carica dei ministri cattolici del Gabinetto.

Politica moderata di Mosca

verso il nuovo Governo polacco

Washington, 20 luglio.

Secondo notizie giunte in questi ambienti diplomatici il Governo di Mosca ha intenzione di seguire una politica moderata in Polonia dando al nuovo Gabinetto polacco la facoltà di indire elezioni secondo gli accordi di Yalta. Queste voci vengono ritenute a Washington come di buon auspicio. Da quello che accadrà in Polonia si potrà dedurre quali siano le intenzioni russe nei Balcani e negli Stati che la Russia considera sue zone di influenza.

Alla conferenza di Potsdam

Tre ore di colloquio fra Churchill e Stalin

Berlino 20 luglio

Il riserbo più ermetico continua ad avvolgere le riunioni dei Tre Grandi convenuti, coi loro seguiti di diplomatici e di militari, all'ex-reggia di Potsdam. Se volessimo riportare tutte le congetture che negli ambienti giornalistici, naturalmente assetati di notizie, si architettano sugli incontri di Potsdam fra i tre Capi di Stato e i rispettivi ministri degli esteri, davvero che vi sarebbero colonne da trasmettere. Ma a che pro? E' indubitato che i colloqui fra i « Tre Grandi » vertono principalmente sui seguenti argomenti: politica da seguire nei confronti della Germania; riconoscimento dell'Italia come Nazione Unita; questioni dei confini nel centro-Europa nel sud-Europa, oltre, naturalmente, ad argomenti sussidiari.

La musica dopo l'incontro

Molte induzioni si erano fatte ieri sul fatto che, mentre vari colloqui si erano finora tenuti fra Stalin e Truman e fra Truman e Churchill, quest'ultimo non si fosse ancora incontrato con Stalin all'infuori delle sedute plenarie. Naturalmente le fantasie avevano galoppato. A frenarle, è sopraggiunto un comunicato ufficiale.

Il comunicato dice che mercoledì sera Churchill e Stalin si sono incontrati a pranzo, e che dopo il pasto hanno avuto un colloquio durato ben tre ore.

Appena avuto notizie del comunicato, i corrispondenti si sono affannati a richiedere particolari, ma hanno trovato un muro di pietra.

L'unico particolare che hanno potuto strappare ai portavoce ufficiali, è stato quello che, dopo il lungo colloquio, i due statisti hanno trascorso il resto della serata ascoltando un concerto di musica sulla terrazza prospiciente il lago. Il noto pianista americano Eugen List, attualmente sergente, ha eseguito un concerto di Ciaikowski, cui ha fatto seguito una « polonnaise » di Chopin.

La parte episodica si chiude con la notizia degli espedienti messi in atto a Potsdam per conservare degli statisti così convenuti la massima tranquillità. Un'agenzia informa che la prima notte del suo arrivo nel « sacro recinto » Churchill non potè dormire. A giudicare dal rumore del passi delle sentinelle attorno alla residenza del Primo ministro, sembrava che gli uomini di ronda portassero scarponi chiodati; ma avvertito della cosa, un solerte funzionario provvide che dalla sera seguente il Corpo di guardia disponesse di suole di gomma alte due dita. Il Premier britannico prese lietamente sonno e al mattino seguente, forse in segno di ringraziamento, compilò una « dichiarazione alle sentinelle », in sei articoli, con l'ultimo dei quali avvertiva genericamente che egli « non aveva piacere di vedersi girare intorno troppi soldati ».

Oggi, giovedì, dopo un pranzo tenutosi nella residenza di Truman, la conferenza dei Tre Grandi si è riunita in seduta plenaria.

La sorte del Giappone

Un'attendibile informazione reca che il presidente Truman, quasi immediatamente dopo la conferenza, ritornerà a Washington, non effettuando i progettati viaggi in Europa. Secondo notizie qui attinte, il Presidente americano, eccezion fatta per una possibile visita a Londra, non si recherà in altri paesi al termine del convegno, data l'urgenza di rientrare in patria. Contemporaneamente ai tre capi di Stato, in altra sede si sono riuniti i tre ministri degli esteri.

Le sole notizie relative a dati di fatto, sono le seguenti: Eden, che l'altra sera a causa di un'indisposizione non aveva potuto prender parte al pranzo dei Tre Grandi, si è ora rimesso ed ha ripreso i contatti con gli altri ministri agli esteri; e l'altra notizia è l'arrivo a Potsdam dell'ammiraglio Emery S. Land, amministratore del naviglio mercantile degli Stati Uniti, accompagnato da vari assistenti. Egli è stato immediatamente ricevuto dal presidente Truman, e subito dopo ha fatto colazione coi generali Eisenhower e Bradley.

L'arrivo del capo del naviglio americano può far pensare ch'egli è stato chiamato per riferire in merito alla possibilità di un'intensificazione dei trasporti sul teatro di guerra asiatico. Certo, che l'argomento della guerra contro il Giappone rimane al centro della conferenza. Nonostante le fitte maglie della censura, si può con sicurezza stabilire un legame fra il colloquio svoltosi una decina di giorni fa a Mosca fra Stalin e il Primo ministro Soong coi precedenti incontri di quest'ultimo con Truman a Washington.

L'*International News Service* ha da fonte autorevole che i piani riguardanti il Giappone sconfitto seguono da vicino quelli che verranno entro breve tempo applicati alla Germania. Essi comprendono il completo disarmo, l'occupazione militare e la punizione dei criminali di guerra. Non è ancora chiara la posizione che verrà riserbata all'imperatore Hiro Hito; ma si può ricordare come non molto tempo fa il segretario di Stato agli esteri Grew abbia dichiarato che, a suo parere, avrebbe potuto essere saggia politica lasciare Hiro Hito continuare a governare nominalmente il Giappone mentre i vittoriosi eserciti alleati, attraverso il controllo dei ceti politici, economici e culturali giapponesi, ridurranno il Giappone in condizioni di non poter provocare altre guerre.

Il presidente Truman oggi ha lasciato la zona della conferenza ed è intervenuto all'alzabandiera fatto dalle truppe americane nelle grandiose caserme « Hermann Goering », delle quali hanno preso possesso, e dove rimarranno accantonate durante gli anni dell'occupazione di Berlino. Giunto nel piazzale interno della caserma pochi minuti prima delle 14, accolto con gli onori militari, il Presidente ha parlato alle truppe schierate in armi.

Un discorso di Truman

Il discorso naturalmente era vivamente atteso soprattutto dai giornalisti, privi di notizie, nella speranza di trarre dalle parole presidenziali una indicazione sugli orientamenti della conferenza. Ma Truman è stato molto generico nelle sue affermazioni e i passi salienti del discorso, a giudizio unanime, sono stati i seguenti:

« Noi abbiamo combattuto e stiamo tuttora combattendo per la pace e la prosperità del mondo intero. Questa storica occasione ha provato che i popoli liberi possono interessarsi con successo degli affari del mondo. Tra pochi istanti issereno la nostra bandiera nel cuore della capitale del nostro maggiore avversario. Dobbiamo ricordare che lo faremo nel nome di tutto il popolo degli Stati Uniti, il quale vuole veder sorgere un mondo libero e migliore, un mondo in pace e pacifico, nel quale tutti i popoli avranno la possibilità di godere i benefici della libertà e della sicurezza e non di essere governati da pochi individui. Non dimentichiamo che abbiamo combattuto e stiamo combattendo per il benessere dell'umanità intera. Non siamo animati da propositi di conquista: non vi è un pezzo di territorio o alcunchè di natura monetaria che noi desideriamo acquisire come conseguenza di questa guerra ».

Dichiarazioni di Parri sulla guerra al Giappone

Il raccolto del grano: si dovranno importare da 20 a 25 milioni di quintali

Roma, 20 luglio.

Su vari problemi interessanti la vita politica ed economica del Paese si è intrattenuto il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri nella conferenza stampa tenuta oggi.

Egli ha accennato anzitutto alla recente dichiarazione di guerra al Giappone, rilevando come siano prive di fondamento le notizie di vario genere apparse a proposito di presunti arruolamenti e preparativi per un corpo di spedizione. Egli ha aggiunto che ci si è limitati a prospettare agli alleati il punto di vista del Governo italiano, cioè che la nostra partecipazione alla guerra abbia un contenuto concreto ed il nostro desiderio che essa non rimanga soltanto comodamente formale, giacchè ciò non corrisponderebbe alle ragioni morali e politiche da cui è scaturita l'iniziativa della dichiarazione di guerra; per ora non vi è nulla di più però, se le notizie affiorate sono infondate nella sostanza non lo sono nello spirito.

Per quel che concerne l'arruolamento di partigiani, il Presidente ha sottolineato che a tale riguardo si sono manifestati desideri ed iniziative.

Richiesto poi se la dichiarazione di guerra abbia fatto seguito a negoziati, Parri si è limitato a rispondere che anche questo atto diplomatico è inquadrato nella situazione politica e nel momento attuale, che è momento di decisioni internazionali riguardanti il nostro Paese.

Egli è poi passato a parlare del raccolto del grano rilevando che non si devono creare al riguardo allarmi ingiustificati e intempestivi guardando la realtà. Sulla base di elementi di fatto esiste una situazione obiettivamente difficile, dipendente dall'esito generalmente sfavorevole del raccolto. Nel momento attuale si stima che questo possa toccare i due terzi di quello dell'anno scorso o poco più. Ciò rende necessario l'aiuto degli Alleati per una forte importazione di grano, valutabile ad una cifra minima di 20 milioni di quintali e che potrebbe arrivare a 25 milioni, secondo le previsioni che è lecito fare al momento. L'andamento degli ammassi granari, considerato il raccolto più sfavorevole, non è molto diverso dall'anno scorso.

La situazione non è fonte di gravi allarmi, ma è materia di seri pensieri per il Governo, anche per i complessi e difficili elementi di essa. In proposito Parri ha rilevato la diversità del costo di produzione e delle richieste mosse dai conferenti a seconda delle regioni, sì da rendere difficile stabilire per tutti i conferenti un prezzo vantaggioso.

Riguardo al problema del conferimento degli ammassi, Parri ha messo poi in rilievo i fattori di ordine morale e la necessaria consapevolezza che deve animare tutti i produttori granari nei confronti del dovere nazionale di dare tutto il loro concorso, giacchè non si potrebbe chiedere un aiuto agli alleati se non avessimo compiuto tutto il nostro dovere.

Interrogato a proposito della recente dichiarazione di Nenni circa la possibilità che le elezioni per la Costituente si svolgano in novembre, il Presidente ha dichiarato che è intendimento del Governo di fare tutto il possibile perchè tali elezioni siano realizzabili nel termine più breve di tempo. Le difficoltà materiali, specie per la preparazione delle liste elettorali sono molte. Condivido — ha detto Parri — la speranza di Nenni, ma non posso che esprimere la speranza e il proposito del Governo che si riesca a mantenersi nei termini stessi.

Parri ha inoltre dichiarato che anche se si arrivasse alla Costituente prima dell'inverno, ci sono ragioni specifiche per creare ugualmente la Consulta.

Per quanto riguarda le gestioni commissariali, Parri ha rilevato che su tale materia è in corso un'opera di revisione e di coordinamento tornando, dove si può, all'amministrazione normale. Questo come norma generale. In alcuni casi invece la gestione commissariale è ancora necessaria.

Il Presidente si è poi soffermato sulla situazione in Puglia e, per quanto riguarda la consegna delle armi ha detto che le notizie sono abbastanza tranquillizzanti.

La consegna — egli ha aggiunto — delle armi è notevole, ma dalle autorità locali essa non è stata ritenuta corrispondente alla usione di esse nella regione, sicchè il termine di consegna è stato prorogato. Il Presidente ha messo poi in rilievo la volontà del oGverno di proseguire il disarmo

Infine Parri ha risposto che le truppe francesi che hanno sgombrato le valli piemontesi, sono tornate al di là del confine.

In merito alla utilizzazione del porto di Genova per il traffico della Svizzera ha detto che nulla vi è di ufficiale al riguardo ma che le anticipazioni giornalistiche a proposito delle quali era stato interrogato, corrispondono agli interessi della Svizzera e al desiderio nostro di venire ad essi incontro.

Battaglia a ferri corti in Estremo Oriente

I cinesi marciano su Sciangai

La flotta anglo-americana cannoneggia le coste giapponesi, mentre nugoli di aerei bombardano le città

New York, 20 luglio.

Da tutti i settori dell'Estremo Oriente la cronaca bellica porta notizie di estremo interesse. Rapidamente la guerra si avvia verso la fase dei grandi scontri e delle risoluzioni.

La flotta alleata è in piena attività ed alterna i giorni dedicati al rifornimento di carburante e di munizioni — che avvengono nelle grandi « basi mobili » predisposte sulle rotte più opportune — alle ore di fuoco sulle coste giapponesi. I primi particolari ricevuti dalle grandi agenzie recano infatti che una squadra di incrociatori americani ha preso sotto le bordate dei suoi cannoni Capo Nociman, all'imboccatura della baia di Tokio, fra mercoledì sera e giovedì mattina, dopo che una violenta incursione sulla base navale nemica di Jokosuka, a 70 km. dalla capitale nemica, era stata scatenata da nugoli di aerei provenienti dalle portaerei statunitensi. Le batterie degli incrociatori hanno rovesciato le loro granate sopra la lingua di terra biforcute che circonda al nord la baia di Tokio, colpendo duramente le fortificazioni che difendono, a soli 75 km. in linea d'aria da essa, la capitale giapponese. Durante l'azione aerea la visibilità non era buona. Nonostante questa difficoltà e il nutrito fuoco contraereo incontrato (forse il più violento finora sperimentato dagli aviatori americani sul territorio metropolitano giapponese) l'attacco ha avuto successo. Sono state gettate bombe sulle unità nipponiche alla fonda, unità che l'amm. Nimitz nel suo comunicato ha definito « navi nemiche da combattimento ».

La R.A.F. in azione

Mentre gli aerei statunitensi operavano nei cieli della zona di Tokio, la R.A.F. — che per la prima volta partecipava all'operazione congiunta di bombardamento sul suolo nemico — martellava i principali aeroporti intorno ad Iscinovaki, a 249 km. dalla capitale nipponica.

A rilievo di tutti questi movimenti valgano le prime cifre fornite dai comandi alleati. Le navi da guerra erano schierate lungo un fronte di 50 km. nelle acque territoriali nipponiche, mentre l'attacco aereo si sviluppava su una linea di ben 400 chilometri mirando a paralizzare simultaneamente gran numero di aeroporti giapponesi. Non tutto si è fermato qui. Pare, anzi, che la foga degli assalitori acquisti nuovo vigore dal trascorrere delle ore. Un dispaccio della Domei diffuso dalla radio di Tokio ha ammesso oggi che « grosse formazioni di superfortezze volanti » hanno attaccato Kosci Hitaki e altre città minori della costa giapponese. L'Agenzia nemica ha detto che gli incendi causati dagli incursori sono stati domati « poco dopo l'incursione ». Secondo i giapponesi « le superfortezze volanti hanno lanciato bombe presso il porto di Nigata, sulla costa occidentale di Honsciu ».

Sul continente asiatico vero e proprio la situazione strategica ha nuovi sviluppi. Infatti i cinesi marciano su Sciangai, questa è la grossa novità. Le truppe di Ciang Kai Scek, avanzando su tre colonne e travolgendo l'affievolita resistenza giapponese, hanno rioccupato Kueilin e si trovano a circa 30 chilometri dalle fortificazioni esterne di Hangciau, caposaldo nipponico sulla costa orientale della Cina. Un recente comunicato dell'United Press annuncia inoltre la riconquista di Puciang, il che significa che l'epicentro della battaglia si sta avvicinando al triangolo Sciangai-Nanchino-Hankou, dove si suppone che i giapponesi accetteranno l'estrema battaglia.

Sulla verticale di Sciangai

In conseguenza dell'avanzata cinese l'azione delle forze aeree americane contro gli obiettivi militari nipponici in Cina è stata in questi giorni sensibilmente intensificata. Sciangai ha ricevuto ieri il più pesante bombardamento aereo di tutta la guerra. Oltre duecento « fortezze volanti » e « Liberator » hanno sganciato 3000 tonnellate di esplosivo sull'aerodromo di Kiangan, a nord della città, dove i giapponesi avevano effettuato un forte concentramento di apparecchi. Nel medesimo tempo le installazioni portuali di Sciangai venivano duramente colpite dagli apparecchi di scorta.

Una visione dei grandi schieramenti di mezzi nell'ultima guerra in corso attualmente nel mondo è data, poi, dalle seguenti notizie dell'ultima ora.

Un portavoce della missione navale britannica a Washington ha dichiarato oggi che la maggior parte della flotta è stata già trasferita nell'Estremo Oriente. Nessuna unità moderna rimane nelle acque metropolitane.

Il corrispondente aeronautico della B.B.C. scrive: « Ora che si sa per certo che i bombardieri pesanti britannici Lincoln *entreranno in azione in Asia, l'offensiva aerea contro il Giappone diviene più che mai una battaglia di giganti. Il bombardiere* Lincoln *è simile al* Lancaster, *ma è molto più grande e può portare carichi eccezionali (10 tonnellate di esplosivo). La zona su cui l'aviazione alleata sferra giornalmente le sue offensive copre più di 40 milioni di chilometri quadrati ».*

Un nuovo Governo atteso a Madrid per domani

Madrid, 20 luglio.

Negli ambienti politici bene informati si attende da un momento all'altro la caduta dell'attuale Gabinetto e si ritiene che un nuovo governo, con una compagine rinnovata, si riunisca in seduta straordinaria nel pomeriggio di domani sotto la presidenza di Franco.

I preparativi per la partenza del « generalissimo » e per il trasferimento del Ministero degli Esteri per la stagione estiva a San Sebastiano sono stati sospesi. In generale si ritiene che la crisi ministeriale è la causa di questo ritardo, il quale è l'argomento di numerosi commenti. Alcuni affermano che Franco attenda il risultato delle elezioni inglesi prima di pubblicare la lista dei nuovi ministri

A quanto apprende l'*United Press* il generale Franco ha già accolto le dimissioni presentate dal Ministro Arrese, segretario della Falange. Gli altri ministri che hanno già rassegnato le proprie dimissioni sono: il generale di aviazione Juan Vigon, il generale dell'esercito Carlos Asensio, il vice ammiraglio Salvador Moreno.

18 miliardi di dollari

L'apporto degli Stati Uniti per la stabilizzazione monetaria

Washington, 20 luglio.

Con 61 voti favorevoli e 16 contrari, il Senato americano ha approvato le leggi che autorizzano la partecipazione degli Stati Uniti con 9 miliardi di dollari alla Banca mondiale ed 8 miliardi ed 800 milioni di dollari al fondo internazionale per la stabilizzazione monetaria a suo tempo proposti dalla conferenza di Brettor Wood.

La morte di Paul Valéry

Parigi, 20 luglio.

E' morto all'età di 73 anni il noto scrittore francese Paul Valéry.

Con Valéry la Francia perde uno dei suoi più alti spiriti, uno scrittore nel quale sarebbe difficile scindere il prosatore dal poeta, il filosofo dal lirico, il simbolista dal classico, uno dei credenti più convinti — con la *Introduction à la Méthode de Léonard de Vinci* — nella grandezza dell'uomo universale, anzi, nella necessità di quella universalità del pensiero e del sentimento, il cui venir meno ha sempre coinciso (e ne abbiamo la tragica riprova presente) con l'oscurarsi della civiltà. Aveva creditato dal Mallarmé il senso della bellezza astratta del verso insieme con la suggestione sensuale; e a ventott'anni s'era già assicurato la celebrità con due smilzi volumi di prosa e qualche poema. Quando, dopo ch'egli ebbe pubblicato nel 1917 *La Jeune Parque*, la rivista *La Connaissance* nel 1917 indisse un referendum per designare il maggior poeta francese contemporaneo, Valéry ottenne la maggioranza dei suffragi. « *L'enthousiasme n'est pas un état d'âme d'écrivain* » egli scrisse nel 1919; e questa posizione spirituale, questa « netteté désespérée » propria della sua poetica e riecheggiata dalla *Soirée avec M. Teste*, lo schiera fra gli antiromantici, fra gli adoratori della linea pura, del ritmo e della forma classica (v. *L'Ame et la Danse*). Uno dei suoi precetti fu che l'arte stessa crea l'artista (v. *Eupalino*), ch'è un perfezionamento della nota concezione di Baudelaire. Tutta la sua opera poetica è quindi tesa verso una cristallina purezza nella cui atmosfera rarefatta la parola risveglia echi misteriosamente allusivi. Nell'arte contemporanea Valéry rappresentò dunque, come fu scritto, la forma suprema, quella che sa scegliere. Egli si apparenta perciò direttamente con i Malherbe, i Racine, i Baudelaire, i Mallarmé. Il poeta di *Charmes* fu un conoscitore della poesia italiana, un innamorato dell'Italia, dove contava amici e dove venne a tener conferenze. Fino a che i tedeschi non occuparono la zona di Vichy egli fu dei collaboratori delle *Lettres Françaises*, la raffinata rivista che si pubblicava a Buenos Aires e che propugnava la resistenza all'invasore.

La « Essex » di 27 mila tonnellate, che qui si vede scendere in acqua al momento del varo (costo 70 milioni di dollari, portata 80 apparecchi), appartiene al tipo di quelle moderne portaerei della marina nord-americana che in questi giorni partecipano con sì validi effetti al martellamento delle città industriali giapponesi.

Il dramma dei prezzi

L'indennità di emergenza già assorbita dagli aumenti di questi giorni - La Camera del lavoro di Milano perchè i lavoratori ottengano un livello di vita sostenibile

Milano, 20 luglio.

A proposito della situazione dei lavoratori milanesi e delle trattenute sulla ricchezza mobile, Gaetano Invernizzi, presidente della commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, ha fatto le seguenti dichiarazioni a un corrispondente dell'*Ansa*:

« L'indennità di contingenza ottenuta dai lavoratori è stata neutralizzata prima ancora di averne ottenuto qualche effetto. Circa l'aumento di prezzo dei prodotti e dei servizi, esso è tanto più grave in quanto non è stato seguito da un aumento delle razioni, nel qual caso si sarebbe almeno evitato ai lavoratori di dover ricorrere al mercato nero ».

Per quanto concerne le trattenute sulla ricchezza mobile egli ha detto:

« Questo provvedimento costituisce un grave problema per i lavoratori. La Camera del Lavoro facendosi interprete dei loro sentimenti, si è immediatamente interessata presso gli industriali per rinviare le trattenute previste, onde dar tempo al suo rappresentante, inviato all'uopo a Roma, di compiere le pratiche necessarie presso il Ministero, in vista di ottenere che almeno sulla indennità di contingenza, non sia applicata la tassa sulla ricchezza mobile ».

Egli ha osservato che dal momento che la tassa sulla ricchezza mobile non è applicata sul caro-pane, non si vede perchè dovrebbe applicarsi su un'indennità « prevista allo scopo di sormontare le difficoltà del momento ».

« In linea di principio — ha poi detto Gaetano Invernizzi — la Camera del lavoro è contraria alle trattenute sui salari, però, pel momento, non ne fa una questione di principio, rinviando la soluzione del problema a più tardi. Il problema maggiore dell'ora è quello di consentire ai lavoratori un livello di vita sostenibile. Per tutte queste ragioni è partito per Roma sabato scorso, Vittorio Ravazzoli, membro esecutivo della Camera stessa. Egli ha già preso contatti col Governo, il quale ha promesso di esaminare attentamente le sue proposte ».

Stamane sono partiti per Roma il segretario della Camera del Lavoro di Milano e Santi, membro dell'esecutivo. Essi faranno presente al Governo, la necessità di provvedere di urgenza a tali questioni per calmare l'effervescenza degli operai e degli impiegati. L'Invernizzi ha concluso dicendo di confidare che il Governo saprà venire incontro con provvedimenti ai desideri dei lavoratori.

I medicinali

Motivi di una situazione di disagio che dev'essere eliminata

Roma, 20 luglio.

La situazione dei rifornimenti dei medicinali si presenta in un certo senso difficile dopo la liberazione delle regioni settentrionali, causa dello squilibrio degli aumenti dei prezzi di vendita dei prodotti stessi. Infatti mentre nelle regioni dell'Italia centro-meridionale era stato acconsentito dall'ottobre dello scorso anno una maggiorazione sui prezzi del 1940 del 300 per cento per i prodotti ordinari e del 400 per cento per i prodotti in fiale, nel nord gli aumenti concessi durante il periodo della pseudo-repubblica sommavano al 50 per cento sui prezzi del 1940; dopo la liberazione gli industriali dell'Italia settentrionale proponevano alle autorità l'applicazione per dette regioni dell'aumento del 125 per cento per i prodotti ordinari e del 160 per i prodotti biologici (sieri, vaccini, ecc.). Tali aumenti avrebbero incluso le spese di trasporto con che la merce prodotta negli stabilimenti del nord sarebbe stata venduta nelle regioni centro meridionali, al prezzo di etichetta maggiorato dell'aumento accennato.

Con il consenso degli organi centrali, la proposta veniva dagli industriali sottoposta alle autorità alleate che adottavano il relativo provvedimento.

Tale provvedimento non è stato ancora trasmesso a Roma dove apposita norma di legge dovrebbe conseguentemente stabilire che, fermo rimanendo per i prodotti fabbricati nelle regioni centro meridionali l'aumento concesso in ottobre, la merce fabbricata nel settentrione dovrebbe essere invece esitata con il minor aumento stabilito per quelle regioni.

Nel frattempo in seguito a speculazioni determinatesi per l'acquisto nel nord di prodotti medicinali che vengono rivenduti al sud, si è manifestata da parte degli industriali settentrionali una certa difficoltà a cedere merci di loro fabbricazione, di conseguenza si palesano difficoltà sia nei rifornimenti dei medicinali, sia nella loro produzione.

La concessione ai portalettere del riposo festivo

Roma, 20 luglio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni avv. Scelba, accogliendo le sollecitazioni della categoria interessata, ha disposto con effetto immediato la concessione del riposo festivo ai portalettere.

Pubblichiamo la notizia come è stata diramata dall'Ansa: evidentemente il provvedimento viene incontro ad una antica e giusta esigenza nella categoria dei portalettere. D'altra parte ci si domanda: « Il riposo festivo ai portalettere vorrà dire che le poste non recapiteranno la corrispondenza nei giorni domenicali o comunque festivi? » E' domanda che può preoccupare vaste categorie di pubblico ed anzi la totalità dei cittadini. Vi sono alcuni servizi pubblici che non possono essere sospesi in alcun giorno della settimana. Le poste sono appunto uno di quei servizi di utilità generale che devono essere in funzione tutta la settimana alla stessa stregua dei servizi tramviari o ferroviari. Occorrerà pertanto che il Ministro delle poste — pur venendo incontro alle ripetiamo giuste esigenze della categoria dei portalettere — studi e realizzi un sistema per cui il pubblico possa ricevere regolarmente la posta anche nei giorni festivi.

Entro il mese di novembre

Un'ingente quantità di merci arriverà in Italia dagli S. U.

Washington, 20 luglio.

E' stato dichiarato ufficialmente che, entro il novembre prossimo, l'Italia riceverà, secondo la legge sui noleggi e prestiti, merci per un valore di cento milioni di dollari.

Il vice-capo dell'amministrazione dei rapporti economici con l'estero, Kox, ha affermato che la presenza in Italia di truppe americane e la dichiarazione di guerra dell'Italia contro il Giappone sono considerate come le ragioni principali che giustificano l'assistenza offerta ora. I corrispondenti informano che tra le merci che saranno spedite vi saranno materie prime, veicoli, macchine industriali e agricole ed altri materiali necessari alla ricostruzione dell'economia italiana.

Le razioni del pane restano immutate

Roma, 20 luglio.

Il Ministro della alimentazione comunica:

« I giornali di Milano hanno pubblicato la notizia che, con l'adozione del prezzo economico del pane si avrebbero modificazioni delle razioni vigenti nell'Italia settentrionale. L'adozione del prezzo economico del pane non implica le modificazioni delle razioni che non possono essere aumentate perchè lo scarsissimo raccolto del presente anno, in confronto con quello dell'anno scorso, presenta una forte diminuzione. Ciò è stato documentato dal fatto che è stato chiesto agli alleati di aumentare le importazioni di grano per fronteggiare il normale fabbisogno ».

La nomina di Negarville a Sottosegretario agli Esteri

Eugenio Reale Ambasciatore in Polonia

Roma, 20 luglio.

Al posto di Eugenio Reale, nominato ambasciatore italiano in Polonia, è stato nominato Sottosegretario agli Affari Esteri nel Gabinetto Parri, Celeste Negarville, membro del Comitato esecutivo del Partito Comunista italiano.

Sarà proprio lui?

Amerigo Dumini è stato arrestato

Milano, 20 luglio.

L'arresto di Amerigo Dumini, il capo banda fascista che diresse le operazioni per la soppressione di Giacomo Matteotti, è finalmente avvenuto. Lo ha confermato il suo catturatore, un sottufficiale dei carabinieri che lo conobbe in Africa.

Amerigo Dumini, dopo il 25 aprile, si era posto al servizio degli alleati quale conducente di autocarri, ma a Piacenza il caso volle che si imbattesse nel vice brigadiere comandante la stazione dei RR. CC. di Baverola, il quale lo arrestò immediatamente. Nello zaino del Dumini, assieme ad una somma di danaro, sono stati trovati molti documenti che parlano del delitto Matteotti, prova che l'assassino era attaccato ai suoi foschi cimeli.

Riunione al Viminale del Comitato per la difesa

Roma, 20 luglio.

Sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Parri si è riunito stamane a palazzo Viminale il Comitato per la difesa. Erano presenti i Ministri De Gasperi, De Courten, Jacini, Cevelotto, il Sottosegretario alla Guerra Chatrian, il capo di Stato Maggiore generale Trezzani, il sottocapo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Corato e il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Aimone Cat. Il Comitato per la difesa ha esaminato i più urgenti problemi militari del momento

Artisti di varietà ricevuti dal Pontefice

Roma, 20 luglio.

Il Pontefice ha ricevuto stamane un gruppo di popolari artisti americani di varietà che si trovano in gita in Europa sotto gli auspici dell'*United Service Organization* per spettacoli per le truppe americane sui fronti di guerra.

Il gruppo era accompagnato da Franklin Gowen, segretario dell'ambasciatore Miron Taylor.

Sentenza di morte annullata dalla Cassazione

Genova, 20 luglio.

Il 27 giugno scorso la Corte d'assise straordinaria di Genova condannava il prof. Carlo Guidetti, libero docente all'università di Milano ed ex-commissario dell'ospedale civile di San Martino della nostra città, alla pena capitale.

Si ha notizia ora che la sezione speciale di Milano della Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio la sentenza delle assise di Genova riguardante la pena di morte ed ha ritenuto ferma la condanna del Guidetti a 25 anni di reclusione per collaborazionismo.